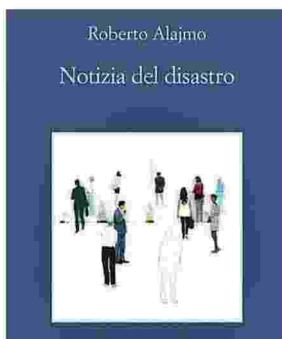


# Roberto Alajmo

Vite all'incrocio di un disastro aereo: ecco come il Destino si fa gioco di noi



Nel romanzo "Notizia del disastro" lo scrittore **Roberto Alajmo** ricostruisce l'emblematica storia di due delle persone presenti sull'aereo che il 23 dicembre 1978 precipitò e si inabissò nei pressi di Punta Raisi

di **Alessandro Marongiu**

In apertura vi proponiamo un quesito: ragionando esclusivamente in termini di plausibilità (e implausibilità) e verosimiglianza, dareste credito a un romanzo che, nella sua dimensione corale, contenesse tra le tante le due seguenti storie, che hanno entrambe per scenario di fondo un disastro aereo? La prima riguarda la figura di Francesco Zumbo, in viaggio su un volo la cui traiettoria, anziché nell'ormai vicina pista di atterraggio, termina in mare: muoiono in più di 100, diverse decine dei quali per annegamento dopo essere sopravvissuti al terribile schianto. Tra i 21 che si salvano c'è lui, Zumbo. Gli uomini che gli sedevano accanto, uno a sinistra e uno a destra: morti. Passano quattro anni, Zumbo sta guidando, spinge forte sull'acceleratore e scontra la sua con una macchina che andava ugualmente veloce. Vetture distrutte, un conducente grave, uno illeso. L'illeso è lui, Zumbo. Passano ulteriori 14 anni. La bombola di una stufa di casa perde gas

per un'intera notte, Zumbo accende la lampada sul comodino e saltano tutti in aria: la casa e lui. Ustioni di secondo e terzo grado, va bene, ma la Morte è ancora rimbalzata a prossima occasione. La seconda riguarda la figura di Annalisa Bufacchi, giovane assistente di volo. Per non mancare il pranzo natalizio in famiglia, per lei irrinunciabile, la hostess chiede un cambio di turno a una collega: accordato. Arriva in aeroporto e le tocca il ruolo di "riserva al campo", s'imbarcherà cioè solo in caso di imprevisto dell'ultimo minuto. Meglio, di doppio imprevisto: nella lista dei possibili sostituti è infatti seconda. Succede che lo steward designato si sloghi una caviglia salendo sul pulmino che lo sta per condurre all'aereo in partenza. Succede che cerchino la prima riserva ma non la trovino. Dovrebbero aspettare, ma la Bufacchi dice: vado io. Per riassumere: non era il suo turno, l'ha fatto diventare lei tale; primo collega infortunato; secondo collega irrinunciabile; propone lei di scavalcare le procedure. Ri-

sultato? Prende servizio, contenta di raggiungere genitori e fratelli, ma non li raggiungerà mai: l'aereo precipita in mare e lei muore lì, a pochi chilometri dalla pista d'atterraggio. Ora: siamo sicuri di poter anticipare la risposta che la gran parte di voi darebbe al quesito d'apertura: a un romanzo con delle storie così non ci si crederebbe neanche per un attimo. Narrativa di quart'ordine. Non fosse che queste due storie Roberto Alajmo, nel suo "Notizia del disastro" (Sellerio, 240 pagine, 14 euro) non le ha immaginate, le ha ricostruite. E non riguardano l'ambito generale dei disastri aerei: riguardano uno stesso disastro aereo, quello del DC9 che il 23 dicembre del 1978 si inabissò nei pressi di Punta Raisi. Il libro di Alajmo è un bell'invito a riflettere su cosa sia il Destino, sulla nostra ricerca (vana? irragionevole?) di un senso dietro alle cose del mondo, ma anche sulla sconfitta della fantasia: che per quanto ampia e variegata, nulla può al confronto con le invenzioni della realtà.